



MEMORIA GLI ATTI DI UN CONVEGNO E UN VOLUME FOTOGRAFICO DEDICATI ALLA FIGURA DEL SACERDOTE

La vera rivoluzione di don Milani

La riscoperta della "parola" come capacità di comprensione e annuncio di Dio

di MICHELE BRANCALE

LA VERA RIVOLUZIONE la fa la parola donata, insegnata, conquistata e per don Lorenzo Milani (1923-1967), maestro e prete, il termine "parola" aveva due significati legati l'uno alla capacità di comprendere, esprimersi ed "essere sovrani"; l'altro il Vangelo, il Verbo, la Parola che nella scuola di Barbiana si apprendeva il sabato (catechismo con metodo storico) e alla liturgia, luogo della parola annunciata e predicata a tutti. La "Povertà dei poveri" è questo mutismo che rinchioda, l'assenza di quelle arti che a don Lorenzo vengono riconosciuti in uno scritto di accompagnamento di 'Lettera a una professoressa'.

E' DIFFICILE storicizzare la vicenda del priore di Barbiana, ma bisogna dire che sta resistendo all'aneddotica che ha investito altre personalità e che soprattutto l'approccio storico alla sua figura e ai suoi scritti giovano alla sua testimonianza, la proiettano nel presente e oltre perché aveva individuato e declinato nel suo vissuto nodi essenziali, strutturali - l'istruzione ad esempio - che non passano. Il pregio del libro curato da un pedagogista di lungo corso come Cosimo Scaglioso, 'Don Milani. La Povertà dei poveri' (Edizioni Armando) è figlio della cura con cui ha promosso un convegno, a Siena, di cui il volume raccoglie gli atti, durante il quale sono stati messi a fuoco con dovizia di particolari e attenzione la figu-



CON I RAGAZZI DI BARBIANA
Don Lorenzo Milani mentre fa lezione ai ragazzi della sua parrocchia arroccata sul versante mugellano di Monte Giovi

ra del maestro, germinata nel solco culturale di un movimento di sostegno all'istruzione nato, nel secondo dopoguerra, dalla convergenza di scelte politico-istituzionali e di passione civile per la ricostruzione del Paese. Proprio le pagine di Scaglioso gettano luce su

questi fermenti sia nella dimensione toscana e fiorentina, nella quale il priore di Barbiana si trovava a operare dal "penitenziario ecclesiastico" mugellano che in quella nazionale.

D'ALTRA PARTE la figura del

PROTAGONISTA

Maestro

Nell'attività pastorale di don Milani la scuola ha sempre avuto un ruolo di primo piano



Con i poveri

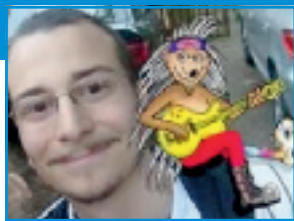
Il priore di Barbiana ha sempre vissuto in mezzo a persone bisognose sia di aiuti materiali che d'insegnamento

maestro si innerva sul prete don Lorenzo Milani. Rossana Virgili svolge a riguardo un intervento profondo, che coglie le motivazioni interiori del priore, non ancora sistematicamente esplorate: passi avanti sono stati fatti nel cogliere il rapporto tra arte (da giovane era

stato pittore) e fede ma, paradossalmente, non si è scavato sulla formazione teologica di un uomo aggiornato (e che parlava il tedesco, la lingua della teologia nel Novecento).

QUASI ACCANTO all'uscita del volume di Scaglioso, si colloca un prezioso libro di fotografie su don Milani editato da Pagnini, a cura di Andrea Cecconi e Gian Franco Riccioni: sono 'Immagini di una vita dall'album della sorella Elena' (di cinque anni più giovane del fratello, nata nel 1929 e morta lo scorso anno a Pisa), composte in una testimonianza affettiva più che in una pubblicazione sentimentale.

NELLE PAGINE del volume è riprodotto anche un disegno del priore, risalente con ogni probabilità al 1967, anno della sua morte avvenuta il 26 giugno nell'appartamento della madre Alice Weiss in via Masaccio. Sulla sinistra la Torre di Pisa da sotto la quale si dipana una strada percorsa da un'auto con la famiglia di Elena che si dirige a Barbiana: nella canonica, disteso sul letto, don Milani ritrae se stesso a braccia aperte mentre li aspetta. "Un profeta, un uomo, un grande sacerdote - scrive di lui Elena - che seppe amare gli ultimi, i poveri, perché vedeva in loro il volto di Cristo. Ma che capì, con grande anticipo, che il riscatto dei poveri e degli ultimi passa prima di tutto attraverso la cultura, la parola, il dono del sapere".



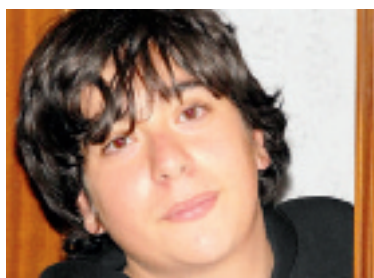
Oggi per la rubrica dedicata al ricordo di Luca Pesci e a quanti combattono contro la malattia, la parola passa a un'associazione siciliana, legata a Caterina Bellandi del taxi Milano 25. In questi giorni se ne sono andati anche altri due Supereroi, la piccola Filly e la signora Caterina. Ora sono stelle che illuminano il cammino degli altri.

NELLA FAVOLE il bene e l'amore vincono sempre sul cattivo di turno. Ma se il giovane Fabrizio ha perso la sua battaglia terrena contro un male incurabile, i suoi genitori e la sua sorellina vinceranno certamente la guerra. Fabrizio,

NELLO SGUARDO DI LUCA

Nel ricordo di Fabrizio, i Supereroi continuano la battaglia

16 anni di Villafranca Tirrena (Messina), studente del Liceo Scientifico ed appassionato di computer, grafica e numeri, ha combattuto con tutta la sua forza straordinaria per un anno contro il Sarcoma di Ewing, ma purtroppo non ce l'ha fatta. L'amore e l'affetto smisurati che la famiglia ha dato, con il valore aggiunto dell'umanità di Zia Caterina e di tutto lo staff medico che ha seguito il suo percorso clinico, hanno reso più dolce il distacco. E proprio nel momento di maggiore sconforto mamma Teresa, papà Giovanni e la sorellina Valentina, hanno unito le forze e deciso insieme che l'umanità e la solidarietà che il loro grande eroe Fabry ha ricevuto all'ospedale Meyer di Firenze non venissero vanificati né si fermassero nel momento dell'ultimo respiro. Fabri-



zio è tornato nella sua città natale, in Sicilia, ma non lo ha fatto solo con il suo corpo. Ha portato, attraverso la sua famiglia, tutto il bene ricevuto in Toscana. Fabrizio, oggi, continua a vivere e così il 17 dicembre scorso, proprio in occasione del suo 17esimo compleanno, è stata fondata l'associazione che prende il suo nome: Fabrizio Ripa Onlus. Un'associazio-

OBIETTIVO RICERCA
Fabrizio Ripa, 16 anni. In suo ricordo è nata un'associazione legata a zia Caterina

ne che si pone come obiettivo primario di aiutare la ricerca per combattere il Sarcoma di Ewing, ma soprattutto vuole seminare la pianta dell'umanità, della solidarietà, dell'aiuto, della collaborazione in Sicilia, terra storicamente ospitale con il forestiero, ma ancora lontana da certi parametri di solidarietà, specialmente verso chi soffre, anche se si tratta del dirimpettaio.

E proprio dalla straordinaria figura di Zia Caterina l'associazione "Fabrizio Ripa" Onlus ha mosso i primi passi ufficiali. In una "tre giorni" densa di appuntamenti, la tassista di Milano 25, ha percorso tutta l'Italia e raggiungere l'Isola per accompagnare i componenti dell'associazione nelle scuole e nel day hospital del reparto di oncematologia pediatrica dell'ospedale policlinico universitario "G. Martino" di Messina per raccontare che il dolore non si sconfigge solo con le cure mediche, ma anche con una carezza, un abbraccio, un gesto affettuoso. "Una goccia alla volta leviga la roccia" con questo motto l'associazione Fabrizio Ripa Onlus vuole vincere la sua guerra. In nome di Fabrizio e di tutti i ragazzi che soffrono.

M. P.